

Orino alla Tipografia G. Favale e C. via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia) anche presso Brigola. — Fuori Stato alla Direzione Postale.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni dove non è anticipato. — Le associazioni hanno per sé il primo col 1° e col 10° ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	48	24	12
Provincia del Regno	48	24	12
Estero (franco di posta)	50	26	14

TORINO, Giovedì 24 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	48	24	12
Stati per il solo giornale senza	48	24	12
Rendiconti del Parlamento (franco)	58	28	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	35

Osservazioni meteorologiche fatte alla Specola della Reale Accademia di Torino, elevata metri 275 sopra il livello del mare.									
Data	Barometro a millimetri	Termometro cent. unito al Barom.	Term. cent. esposto al Nord	Velocità della brezza	Anemometro	Stato dell'atmosfera			
20 Novembre	m. 0.9 mezzo di sera 0.8 750.08 748.82 748.78	max. ore 9 +10.7	max. ore 9 +12.4	max. ore 9 +4.0	max. ore 9 +6.0	max. ore 9 +6.5	max. ore 9 Serebo	max. ore 9 Serebo	max. ore 9 Serebo con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 20 NOVEMBRE 1861

Vedi la Gazzetta Ufficiale di ieri
(Continuazione)

S. M. con Decreti in data dell'17 corrente mese ha nominato:

Prefetto della provincia di Terra d'Otranto, Ella cav. avv. Franco vice-governatore in disponibilità;

Id. di Caltanissetta, Marco cav. avv. Domenico vice-governatore in disponibilità;

Consigliere presso la prefettura di Chieti, De Biasis avv. Domenico, già segretario generale della stessa prefettura;

Id. di Teramo, Mezzoprete Emilio, già segretario generale presso la prefettura di Aquila;

Id. di Teramo, Tresca Francesco, già consigliere di prefettura a Lecce;

Id. di Aquila, Decio avv. Innocenzo, già consigliere di prefettura a Cremona;

Id. di Aquila, De Albenis Giustino, già consigliere di prefettura a Teramo;

Id. di Alessandria, Bottoni dott. Giovanni, già consigliere di prefettura a Genova;

Id. di Alessandria, Monneret dott. Pietro, già consigliere di prefettura a Bergamo;

Id. di Ancona, Amiani conte Stefano, già sotto prefetto a Camerino;

Id. di Ancona, Gentile Nicola, già consigliere di prefettura a Bari;

Id. di Ascoli, Avellino Giuseppe, già consigliere di prefettura a Caltanissetta;

Id. di Potenza, Raccoppi Giacomo, già segretario generale della stessa prefettura;

Id. di Benevento, Acquaro Pasquale, già segretario generale presso la stessa prefettura;

Id. di Benevento, Genoino Ignazio, già consigliere di prefettura a Salerno;

Id. di Benevento, Trezza Luigi, id. id.;

Id. di Benevento, Chiarizia Vincenzo, già consigliere di prefettura ad Aquila;

Id. di Bergamo, Franceschini Pardo, già consigliere di prefettura a Chieti;

Id. di Bologna, Sugana conte Domenico, già consigliere di prefettura a Reggio;

Id. di Brescia, Sbruzzi cav. avv. Cristoforo, già sotto prefetto a S. Donato;

Id. di Brescia, Massimini dott. Luigi, già ispettore di pubblica sicurezza a Torino;

Id. di Cagliari, Satta avv. Emilio, già cons. di prefettura a Sassari;

Id. di Cosenza, Mascaretti dott. Alessandro, già consigliere di prefettura a Pesaro;

Id. di Cosenza, Rossi Giuseppe, già cons. di prefettura a Potenza;

Id. di Cosenza, Galasso Alfonso, già consigliere di prefettura a Foggia;

Id. di Cosenza, Quadrio Peranda nob. dottore Giulio, già cons. del Genio a Tirano;

Id. di Reggio (Calabria), Fontana dott. Leone, già consigliere di prefettura ad Alessandria;

Id. di Catanzaro, De Lorenzo avv. Giovanni, id. a Cagliari;

Id. di Catanzaro, Pasculli Federico, id. a Bari;

Id. di Catanzaro, Pugliotti Damaso, id. a Reggio (Calabria);

Id. di Foggia, De Gennaro Luigi, già segretario gen. della prefettura di Foggia;

Id. di Cremona, Alvisini avv. Federico, già consigliere di pref. a Porto Maurizio;

Id. di Cremona, Tosi dottor Luca, id. a Modena;

Id. di Cuneo, Dolfin-Boldi conte dott. Gerolamo, già cons. di governo a Torino;

Id. di Forlì, Taccari avv. Vincenzo, già sotto prefetto a Spoleto;

Id. di Genova, Sapia cav. avv. Felice, id. a Cosenza;

Id. di Genova, Riola avv. Lorenzo, già segretario generale della prefettura di Catanzaro;

Id. di Macerata, Paroletti avv. Cesare, già consigliere di prefettura a Massa;

Id. di Massa, De Marini Francesco, id. ad Aquila;

Id. di Massa, Pallotta conte Cesare, id. ad Ascoli;

Id. di Modena, Berni Stefano, già segretario gen. della prefettura di Cosenza;

Id. di Molise, Pulcrano Carlo, già segretario gen. presso la stessa prefettura;

Id. di Molise, Vinspeare Antonio, consigliere già reggente la sottoprefettura di S. Angelo del Lombardi;

Id. di Napoli, Ferraris avv. Bernardo, già consigliere aggiunto presso la stessa sottoprefettura di Napoli;

Id. di Novara, Mazza dott. Giuseppe, già sotto prefetto a Mondovì;

Id. di Novara, Gianelli Giuseppe, già segretario gen. della prefettura di Salerno;

Id. di Parma, Maruccini avv. Francesco, già consigliere di prefettura ad Ancona;

Id. di Pavia, Regio marchese avv. Benedetto, già sottoprefetto a Fermo;

Id. di Pavia, Brambilla dott. Angelo, già consigliere aggiunto presso la stessa prefettura;

Id. di Pesaro, Casotti barone Francesco, già consigliere di prefettura a Lecce;

Id. di Piacenza, Sbaraglia Bernardo, id. a Teramo;

Id. di Piacenza, Zanardini avv. Angelo, già applicato al Ministero dell'Interno;

Id. di Porto Maurizio, Soragni avv. Agostino, già consigliere di prefettura a Sondrio;

Id. di Porto Maurizio, Rich barone avv. Claudio, id. a Cremona;

Id. di Principato Citeriore, Goria avv. Giuseppe, id. a Novara;

Id. di Principato Citeriore, Ferrara Giuseppe, già segretario gen. della stessa prefettura;

Id. di Reggio (Emilia), Senise Carmine, già sottoprefetto a Matera;

Id. di Sassari, De André avv. Giovanni, già consigliere aggiunto presso la stessa prefettura;

Id. di Sondrio, Mezzini dott. Alfonso, già consigliere di prefettura a Parma;

Id. di Terra di Bari, Guerritore Luigi, già segretario gen. presso la stessa prefettura;

Id. di Terra di Lavoro, Balboni dott. Carlo, già consigliere di prefettura a Bologna;

Id. di Terra di Lavoro, Fortebraccio Tullio, già segretario gen. presso la stessa prefettura;

Id. di Terra d'Otranto, Bossi nobile Claudio, già consigliere di prefettura a Pavia;

Id. dell'Umbria, Medri avv. Ubaldo, già consigliere di prefettura a Piacenza;

Consigliere aggiunto presso la prefettura di Pavia, Meda-Garino avv. Filippo, già volontario per la superiore carriera amministrativa;

Id. di Perugia, Micheli avv. Michele, già consigliere aggiunto in disponibilità;

Id. di Sassari, Manno-Tuffani avv. Antonio, già volontario per la superiore carriera amministrativa.

Ha conferito l'incarico di rappresentare il Prefetto, da cui rispettivamente dipendono, ogni qualvolta il medesimo si trovi assente o impedito, ai signori:

De Biasis avv. Domenico, consigliere della prefettura di Abruzzo Citeriore;

Mezzoprete Emilio, id. Abruzzo Ulteriore I;

Decio avv. Innocenzo, id. Abruzzo Ulteriore II;

Raccoppi Giacomo, id. Basilicata;

Acquaro Pasquale, id. Benevento;

Mascaretti dott. Alessandro, id. Calabria Citeriore;

Fontana dott. Leone, id. Calabria Ulteriore I;

Delorenzo avv. Giovanni, id. Calabria Ulteriore II;

De Gennaro Luigi, id. Capitanata;

Cler cav. avv. Emilio, id. di Cremona;

Sapia cav. avv. Felice, id. Genova;

Pulcrano Carlo, id. Molise;

De Nava cav. Giuseppe, id. Napoli;

Mazza dott. Giuseppe, id. Novara;

Regio marchese avv. Benedetto, id. Pavia;

Goria avv. Giuseppe, id. Principato Citeriore;

Ferrara Giuseppe, id. Principato Ulteriore;

De André avv. Giovanni, id. Sassari;

Guerritore Luigi, id. Terra di Bari;

Balboni dott. Carlo, id. Terra di Lavoro;

Bossi nobile Claudio, id. Terra d'Otranto;

Radici conte Costantino, id. di Passerano, id. Torino.

Ha dispensato a far tempo dal 1.º del corrente mese, da ulteriore servizio, ammettendoli a far valere i propri titoli per conseguimento di quella pensione di riposo che può loro rispettivamente competere, ai signori:

Caffaro Giovanni, consigliere della prefettura di Napoli;

Vaselli Francesco, id. id.;

Sollazzi Ignazio, id. id.;

Bianco Vincenzo, id. id.;

Parisi Luigi, id. id.;

Mancini Gennaro, id. id.;

Versace Giovanni, id. id.;

Falcone Vincenzo, id. id.;

Irisio Pietro, id. Terra di Lavoro;

Pucci Francesco, id. Principato Citeriore;

Casoli Roberto, id. Molise;

Ciccarelli Francesco, id. Abruzzo Citeriore;

Bozzelli Francesco, id. Benevento.

Ha accettato le dimissioni offerte dai signori:

Granata Raffaele, consigliere della prefettura di Capitanata;

Dodaro Francesco, id. Calabria Citeriore;

Sacco Giacinto, id. Calabria Ulteriore I;

Falduti Pietro, id. id.;

Barilla Felice, id. id.;

Correale Gio. Battista, id. id.;

De Sanctis Diodato, id. Abruzzo Ulteriore I;

Bianculli Antonio, id. Molise;

Ha dispensato da ulteriore servizio a partire dal primo del corrente mese i signori:

Gallotti Domenico, cons. della Prefettura di Napoli;

De Grassi Emanuelé, id. id.;

Rocca Giuseppe, id. Capitanata;

Scardapane Cassio, id. id.;

Mollo Stefano, id. Calabria Citeriore;

Spanò Federico, id. id.;

Mottola Gioacchino, id. Calabria Ulteriore II;

De Gennaro Gio. Alfonso, id. id.;

Pace Antonio, id. id.;

Caruso Onofrio, id. id.;

Polucci Candido, consigliere senza soldo Abruzzo Ulteriore II;

Ha collocato in aspettativa dietro sua domanda senza alcun assegnamento:

Capelli Lucio, consigliere di Prefettura a Cosenza.

Ha collocato in aspettativa colla metà dello stipendio:

Friscia cav. Antonino, consigliere di Prefettura a Parma;

Ha dispensato da ulteriore servizio dietro sua domanda il prefetto di Caltanissetta Morlino com. Francesco barone di Trabonella.

Il N. 314 della raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Considerando che la tariffa annessa al Regio Decreto 1 aprile 1861 pel novello ordinamento della Marina dello Stato, non preveda le competenze agli individui i quali, in occasione di tagli di legname per le costruzioni navali, vengono spediti nelle foreste del Regno;

Volendo provvedere a cosiffatta lacuna;

Sulla proposizione del Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli Ufficiali superiori militari ed assimilati, i quali vadano in commissione per tagli di legname, sarà, dal giorno della partenza, fino a quello del ritorno, nel Dipartimento cui appartengono, corrisposta una indennità di vacanza al giorno di lire dodici.

Al Capitani e subalterni ed assimilati quella di lire otto, al giorno.

Agli Assistenti del Genio navale ed ai Capi maestri id. di lire quattro, id.

Al Maestri id. di lire tre id.

Avranno dappoi viaggio gratuito, in corrispondenza del rispettivo grado, sia sul pirocchi, che sulle ferrovie o con vetture pubbliche, fino al punto più prossimo alle foreste.

Da tal punto, e durante la marcia, tutti indistintamente riceveranno un soprappiù di lire tre al giorno, rimanendo a di loro carico ogni spesa di trasporto.

ispecial modo conosciuto il Borelli, furono a lui affidati studi e disegni di leggi e di regolamenti, e fra gli altri lavori di momento uno gli fu commesso importantissimo per quei tempi, il regolamento cioè del Corpo decurionale di Genova che fu messo in esecuzione colla R. L. PP. del 31 luglio di quell'anno medesimo.

Resistito nel 1818 all'ordine giudiziario, e nominato senatore, ebbe dapprima incarico di reggere gli uffici di avvocato generale e di fiscale generale presso il Senato di Genova, e non guari dopo, insignito della dignità di conte, era mandato nella verde età di 37 anni a presiedere la Cancelleria R. di Sardegna. Ma non doveva Genova laggiù lungamente della perdita di un uomo che in breve volgerà di tempo già si era procacciato stima e concitato affetto di cittadino; imperocché, durata due soli anni l'assenza di lui, addì 15 marzo del 1825 Genova ne celebrava cordialmente il ritorno salutandolo avvocato generale presso la sua Corte suprema. Dove, avendo la morte rapito al più alto seggio di quella magistratura il conte Luigi Carbonara, il nostro Borelli gli succedeva reggente il 3 febbraio 1826, e poscia primo presidente addì 23 agosto del 1831.

Colla nomina a reggente la presidenza di questo altissimo consesso giudiziario, il conte Borelli ebbe lo stesso giorno l'altra di Commissario R. presso quell'onorandissimo Corpo decurionale. Ora accade che insediato addì 29 marzo dello stesso anno in questa qualità, nel discorso da lui letto all'adunanza, seduto sindaco il marchese Brigide-Sala, avesse a dire che mai nel 1815 non sarebbe pensato di dovere dopo dieci anni essere prescelto a vigilare la osservanza di un suo disegno di legge.

E presidente e commissario il conte Borelli campeggiava sicuro ben meritando sempre e della giu-

APPENDICE

COMMEMORAZIONE

IL CONTE GIACINTO BORELLI

Magistrato, statista e uomo dabbene, il conte Giacinto Borelli morì l'anno scorso a Torino in questo dì 20 novembre. Intendiamo celebrare il funebre anniversario, raccogliendo ai suoi cari ceneri intorno alla sua nobile vita e ricordando alcune delle opere che resero benemerito della patria quest'uomo insigne.

Giacinto Borelli nacque a Domo d'Asti, capoluogo di mandamento nella provincia di Cuneo, addì 11 settembre 1783. Il padre suo, Ignazio, primo medico di tutta la truppa che tenevano stanza in Val di Stura, salito in nome e in onore per medaglia ottenuta in premio di commendevoli lavori accademici, lasciò con lodevolissimo esempio libera al primogenito de' tre figliuoli Giacinto la scelta delle carriere scientifiche. Il giovinetto, d'ingegno vivace, di percezione prontissima, di buona volontà, elegante e svelto della persona, mostrando inclinazione alle leggi, senza pigliar consiglio che dall'animato suo fece quel che natura dettava e camminando alacre e dritto a vent'anni, già licenziato in teologia, otteneva con lodi ammirative la laurea in giurisprudenza nell'Università di Torino.

Entrato senza indugio nella pratica legale presso i patrocinanti, quivi attese all'ufficio suo con molta

solerzia due anni finchè in gennaio 1806 venne dal primo presidente Peyretti, procuratore imperiale, ricevuto volontario nel tribunale di Torino, donde uscì dopo un biennio per essere ricevuto alla Corte d'appello come avvocato patrocinante. Ma in questi uffici non si rimase lunga pezza. Mostrando nelle discipline legali maggior valore che l'età non comportasse e tali disposizioni d'animo da far prevedere che il giovane oratore un magistrato perfetto, il Borelli, caro ai giudici, stimato dal Foro e rispettato da tutti, accettò nell'agosto 1808 la nomina di procuratore imperiale del tribunale di Montepulciano in Toscana per andare un anno dopo nella stessa qualità ad Arezzo, tribunale assai più importante del primo. Addì 25 luglio 1811 fu mandato sostituto procuratore generale alla Corte imperiale di Firenze e il 1.º gennaio 1813 procuratore imperiale criminale del dipartimento dell'Ombone, a Siena, dove tette in carica fino al momento dell'occupazione della Toscana in febbraio 1814.

Questa rapida e luminosa carriera Giacinto Borelli non la doveva a favori o ad aiuti esterni, sì a virtù e a merito proprie. Non ne inorgoglia il giovane magistrato, ma ne prendeva incitamento e stimolo a crescere con più notevoli fatti nella riputazione e nel rispetto altrui. E tanto si adoperava nel ben fare che riputazione, rispetto ed amore si acquistava dappertutto e dalla coscienza pubblica ne aveva continue prove; imperocché e governo e tribunali e clero e municipi con unanime consenso commendavano ed esaltavano nel giovane piemontese ogni maniera di virtù e di doti, e quando per promozione egli doveva abbandonare questo per quel tribunale, improvviso sorgeva da una parte un rammarico generale per la grave perdita, e dall'altra un lodarsi e rallegrarsi del prezioso acquisto.

Della verità delle nostre parole fanno testimonianza amplissima le deliberazioni e le lettere dei tribunali e dei vescovi di Montepulciano e Arezzo; i certificati e le lettere dei procuratori generali delle Corti di Firenze e Siena e del governatore generale di Toscana; le attestazioni del prefetto del dipartimento dell'Ombone; le lettere, autografe del gran giudice ministro della giustizia conte Molé; ed altri documenti siffatti in tanto numero, che tornerrebbe cosa troppo lunga il solo accennare. Da tutte queste carte appare mirabile il consenso in lodare nel giovane Borelli l'ingegno, lo studio, la probità, la devozione, lo zelo, la sapienza, l'anima religiosa, l'ottimo cuore.

Ma per quanto lusinghieri e universal fossero gli elogi, egli non montava in superbia; pensava anzi, gli uomini essere da ben diversa natura disposti a lodare in altrui ciò che non merita lode per proprio ed insito pregio, ma perchè è cosa singolare, non comune a tutti.

Caduta la signoria francese in Italia e tornati i Reali di Savoia, le virtù e i pregi del Borelli non furono lasciati in non cale. Chiamato il 21 giugno 1814 avvocato fiscale presso il Magistrato del Consolato di Torino, sei mesi dopo era segretario di Stato nel Ministero per gli affari dell'interno, e nel 1816 segretario del Congresso permanente per l'Annona. Uffici siffatti, se non rispondevano pienamente alla indole sua, valsero però grandemente ad ampliare la cerchia de' suoi studi, ed egli non ebbe a pentirsi mai di questi suoi esordi nelle faccende di Stato. Imperocché quivi prese il Borelli a conoscere l'amministrazione civile e politica, ricercandone e studiandone con ardore gli avvilimenti, e nella vasta mente ordinava riducendone a sistema le parti sconciolate. E per questa sua virtù sintetica in

sfera, fino a che non potranno profittare dei mezzi come sopra a spese del Governo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, il 9 novembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e con Decreti 9 corrente, Sua Maestà ha nominato ad Ufficiale dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro Donni-Alfani marchese Francesco di Perugia; ed a Cavalieri dell'Ordine stesso Ansidei conte Reginaldo, sindaco di Perugia; Tranfaneli conte Paolo, sindaco di Folligno; Santi barone Achille, di Spoleto; Silvagni David, segretario capo dell'intendenza generale di Perugia; Mazza Gaetano di S. Secondo (circondario di Borgo S. Donnino).

Sulla proposizione del Ministro per l'istruzione pubblica e con Decreto del 14 corrente, Sua Maestà ha nominato ad Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il cavaliere Gio. Battista Amici, professore onorario nell'Istituto superiore di Firenze.

Per Regi decreti e sovrane disposizioni del 29 ottobre u. s. e 9 volgente mese, S. M., sulla proposta del Ministro della Marina ha fatto le seguenti disposizioni: Zaccaria cav. Giuseppe maggiore sotto direttore e relatore presso il bagno centrale di Genova, nominato direttore del bagno centrale di Ancona. Compagno Ambrogio capitano di 1.ª classe nell'ufficialità dei bagni, promosso maggiore e nominato sotto direttore a relatore di Consiglio d'amministrazione. Marchese Gaetano capitano di 2.ª classe, promosso capitano di 1.ª classe e nominato direttore di bagno succursale. Sapelli Giuseppe maggiore sotto direttore e relatore presso il bagno centrale di Napoli, trasferito nell'istessa qualità presso quello di Genova.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 20 NOVEMBRE 1861

MINISTERO DELLA GUERRA.

Direzione generale delle armi speciali.

Essendosi verificato che il numero dei richiedenti l'ammissione col grado di sottotenente nelle armi di Artiglieria e del Genio, giusta le basi stabilite dal Regio Decreto 23 luglio 1861, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del Regno del 6 agosto successivo, n. 191, è di gran lunga superiore a quello dei posti vacanti nelle armi stesse; nell'intento di adottare un'equa misura a riguardo dei concorrenti a quell'ammissione, questo Ministero ha determinato di assoggettare ad uno esperimento sul calcolo infinitesimale, e sulla Meccanica razionale nati una Commissione da convocarsi in Torino tutti quelli che coi documenti presentati comprovano trovarsi nelle condizioni volute dal R. Decreto anzidetto.

S'invitano pertanto i signori in appresso nominati a presentarsi per il giorno 1.º del prossimo dicembre alla Segreteria del Comitato d'Artiglieria nell'Arsenale di Torino, ove riceveranno ulteriori istruzioni.

Quelli che in detto giorno non si presenteranno come sopra è detto, s'intenderanno aver rinunciato all'ammissione in discorso.

Quegli altri poi che fecero istanza per l'ammissione, nel presente non nominati, sono quelli che dalla Commissione stata incaricata dell'esame dei titoli dei concorrenti vennero dichiarati non soddisfare alle condizioni prescritte dal R. Decreto 23 luglio 1861, e potranno perciò ritirare i documenti dal Comando d'Artiglieria ai quali ebbero a consegnarli nell'atto della domanda.

Pastore Donato da Compagna d'Eboli (Salerno); Alessandretti conte Alessandro da Imola; Tadini Cesare da Verolanova (Brescia); Orlandini Atto da Colorno (Parma);

Tosi Giovanni da Venezia; Pisanelli Felice da Este; Negretti Gaetano da Alessandria; Duse Alessandro da Chioggia (Venezia); Paoletti Baldassarre da Montagnana (Padova); Righetto Raffaele da Chiampo (Vicenza); Lavinio Emilio da Vercelli; Minozzi Antonio da Padova; Sisodi Francesco da Roma; Morandotti Enrico da Carbonara; Falta Luigi da Montcalieri; Caroggio Carlo da Sestri (Levante); Biasco Davide da Voltri; Castelletti Giuseppe da Zanica (Bergamo); Brugnattelli Emilio da Pavia; Strada Enrico da Milano; Zocchi Ernesto da Napoli; Borrelli Nicola da Avella (Terra di Lavoro); Cinque Crescenzo da Gallipoli (Terra d'Otranto); Conte Leandro Carmelo da Bari; Principe Giuseppe da Napoli; Cialente Giuseppe da Aquila; Bergamo Nicola da S. Felice (Napoli); De Donato Francesco da Trani; Franchini Michele da Montecorvino (Napoli); Giffani Giuseppe da Aquila; Rossi Achille da Avellino; Masciari Francesco da Catanzaro; Bifulco Ernesto da Napoli; Pugliese Antonio da Reggio (Calabria); Zaccaria Angelo da Ghetti; Del Monaco Giuseppe da Maddaloni; Vita Domenico da Reggio (Calabria); Vespa Tito da Aquila; Cazzolino Andrea da Bano (Napoli); D'Amato Andrea da Maiori; De Concij Giuseppe da Avellino; Liguori Vincenzo da Napoli; Giordano Antonio da Salerno; Giordano Antonio da Napoli; Balsani Leopoldo id.; Giordano Guglielmo id.; Zeloni Vincenzo id.; Tingo Giuseppe id.; Gallo Luigi id.; Rizzo Cesare da Lecce; Paoletti Carlo da Trani; Carelli Ludovico da Capua; Surdo Giacinto da Trani; Decillis Filippo da Nema; Brescia Morra Giovanni da Avellino; Chioccarelli Bartolomeo da Napoli; Elia Diego id.; Mongillo Vincenzo id.; Veltri Cesare id.; Solimene Alfonso id.; Toscani Oreste da Caserta; Valentino Francesco da Napoli; Garola Pietro da Posana-Maggiore (Vicenza); Martello Tullio da Vicenza; Asmondo cav. Luigi da Trapani; Consoli Federico da Catania; Bonetti Edoardo da Ferrara; Tornabene cav. Domenico da Catania; Carini Verri Gaetano da Palermo; Ferlito-Faro Cosimo da Catania; Bonanno Francesco da Trecastagne (Catania); Guardo Francesco da Gravina; Ferlito-Battali Sebastiano da Catania; Cristina Carmelo id.; Fransaoli Luigi da Mestre (Trevi); Bertolini barone Luigi da Padova; Luciani Ippolito da Grosseto; Frollo Giovanni da Venezia; Pisenati Carlo da Forlì; Micheli Cesare da Campolongo; Locatelli Giuseppe da Paillo; Cassar Alessandro da Roma; Giannini Enrico da Jesi; Vitali Antonio da Pesaro; Porcelli Giuseppe da Napoli; Russi Ruggero da Foggia; Rizza-Casa Giustino da Chieti; Carfora Luigi da S. Felice (Terra di Lavoro); Visco Gennaro da Torre del Greco (Napoli); Tazozzi Demetrio da S. Demetrio (Aquila); Russo Filippo da Napoli; Farfichi Gaetano da Bari;

Tosi Giovanni da Venezia; Pisanelli Felice da Este; Negretti Gaetano da Alessandria; Duse Alessandro da Chioggia (Venezia); Paoletti Baldassarre da Montagnana (Padova); Righetto Raffaele da Chiampo (Vicenza); Lavinio Emilio da Vercelli; Minozzi Antonio da Padova; Sisodi Francesco da Roma; Morandotti Enrico da Carbonara; Falta Luigi da Montcalieri; Caroggio Carlo da Sestri (Levante); Biasco Davide da Voltri; Castelletti Giuseppe da Zanica (Bergamo); Brugnattelli Emilio da Pavia; Strada Enrico da Milano; Zocchi Ernesto da Napoli; Borrelli Nicola da Avella (Terra di Lavoro); Cinque Crescenzo da Gallipoli (Terra d'Otranto); Conte Leandro Carmelo da Bari; Principe Giuseppe da Napoli; Cialente Giuseppe da Aquila; Bergamo Nicola da S. Felice (Napoli); De Donato Francesco da Trani; Franchini Michele da Montecorvino (Napoli); Giffani Giuseppe da Aquila; Rossi Achille da Avellino; Masciari Francesco da Catanzaro; Bifulco Ernesto da Napoli; Pugliese Antonio da Reggio (Calabria); Zaccaria Angelo da Ghetti; Del Monaco Giuseppe da Maddaloni; Vita Domenico da Reggio (Calabria); Vespa Tito da Aquila; Cazzolino Andrea da Bano (Napoli); D'Amato Andrea da Maiori; De Concij Giuseppe da Avellino; Liguori Vincenzo da Napoli; Giordano Antonio da Salerno; Giordano Antonio da Napoli; Balsani Leopoldo id.; Giordano Guglielmo id.; Zeloni Vincenzo id.; Tingo Giuseppe id.; Gallo Luigi id.; Rizzo Cesare da Lecce; Paoletti Carlo da Trani; Carelli Ludovico da Capua; Surdo Giacinto da Trani; Decillis Filippo da Nema; Brescia Morra Giovanni da Avellino; Chioccarelli Bartolomeo da Napoli; Elia Diego id.; Mongillo Vincenzo id.; Veltri Cesare id.; Solimene Alfonso id.; Toscani Oreste da Caserta; Valentino Francesco da Napoli; Garola Pietro da Posana-Maggiore (Vicenza); Martello Tullio da Vicenza; Asmondo cav. Luigi da Trapani; Consoli Federico da Catania; Bonetti Edoardo da Ferrara; Tornabene cav. Domenico da Catania; Carini Verri Gaetano da Palermo; Ferlito-Faro Cosimo da Catania; Bonanno Francesco da Trecastagne (Catania); Guardo Francesco da Gravina; Ferlito-Battali Sebastiano da Catania; Cristina Carmelo id.; Fransaoli Luigi da Mestre (Trevi); Bertolini barone Luigi da Padova; Luciani Ippolito da Grosseto; Frollo Giovanni da Venezia; Pisenati Carlo da Forlì; Micheli Cesare da Campolongo; Locatelli Giuseppe da Paillo; Cassar Alessandro da Roma; Giannini Enrico da Jesi; Vitali Antonio da Pesaro; Porcelli Giuseppe da Napoli; Russi Ruggero da Foggia; Rizza-Casa Giustino da Chieti; Carfora Luigi da S. Felice (Terra di Lavoro); Visco Gennaro da Torre del Greco (Napoli); Tazozzi Demetrio da S. Demetrio (Aquila); Russo Filippo da Napoli; Farfichi Gaetano da Bari;

non cessò di far del bene alla città che di tutto cuore chiamava seconda patria e al paese che col tempo aiutava a riaversi dalle patite sciagure. Fu una sua opera infinita la legge del 40 agosto 1827 sullo stabilimento definitivo degli Archivi di Genova, e il regolamento per l'arma dei Carabinieri Reali, e l'altra legge, se non andiamo errati, per l'allontanamento dei cimiteri. A lui era stata commessa la redazione del disegno del Codice di commercio, e non temiamo di asserire che la maggior parte delle leggi, dei regolamenti e di altra provvidenza di ogni sorta emanati dal 1815 al 1840 intorno alla giustizia e all'ordine giudiziario, e sull'amministrazione interna dello Stato, se non furono parto esclusivo di quel vigoroso intelletto, vennero certamente dal Borrelli o redatti, o modificati, o corretti, tanta era l'autorità del suo consiglio.

Il Piemonte andava intanto prosperando d'istituzioni e di leggi, di commercio e d'industria, e le arti e le scienze, gittate le pastoie, fiorivano sotto l'occhio attento e provvido di re Carlo Alberto. Il popolo nostro faceva a fiamma col generoso Principe che ne guidava i passi con pratico accorgimento, e questi riposava tranquillo sull'amore e sulla saviezza dell'operoso suo popolo. Quanti nel piccolo Regno Subalpino avevano mente e cuore sopra il volgare si adoperavano concordi ad agevolargli le vie ai futuri destini, e mentre per intelligenza di assalto governo potevasi dentro gareggiare in ogni sorta di utili studi e promuovere l'amore, vedevano di fuori gli esempi, per chi non iscorresse gli interni, a confortarsi e a spingersi animosi nell'arduo cammino intrapreso. Gli ordini nuovi; già sudio a cura delle sole anime elette, si diffondevano teni come pioggia benefica per tutte le classi non solo della provincia nostra ma dell'intera Italia e pareva che Iddio si piacesse di ciò e tutti credevano quel

Barbatelli Esio da Avellino; Speranza Carmine id.; Del Vecchio Gaetano da Caserta Vecchia; Settembre Pietro da Napoli; Cisternino Nicola da Castellano (Bari); Caruso Ernesto da S. Maria di Capua; Florio Giuseppe da Napoli; Aveta Gaetano id.; Orsini Enrico da Domiano; Bonzetti Filippo da Palermo; Passeri-Modi Benedetto da Pesaro; Gian-Trapani Domenico da Trapani; Valabrini Antonio da Roma; Ricci Achille da Napoli; Barbieri Cesare da Modena; Masciarotti Serafino da Savona.

Torino, addì 31 ottobre 1861.

Leggesi nel Giornale ufficiale di Napoli del 13: Procura generale presso la gran Corte Criminale della Provincia di Napoli.

Gli atti di violenza commessi nella sera di sabato e in quella di martedì contro alcuni giornali e alcune tipografie di questa città non possono fissare in particolare modo l'attenzione del magistrato cui è commesso di tutelare l'esercizio legale del diritto di libera stampa, come di reprimere lo abuso.

Il Procuratore Generale del Re presso la G. Corte Criminale sente altamente il bisogno di levare la sua voce, nel fine di evitare che l'opinione pubblica, fuorviata da menzogne giudiziali, abbia a reputare per qualunque verso scusabili degli eccessi che niuna considerazione può giustificare.

Pertanto non sarà fuor di proposito l'assicurare i cittadini gelosi delle libere istituzioni, che la missione repressiva affidata dalla legge al Pubblico Ministero per reati di stampa, è adempita con la debita vigilanza. Ma nel tempo stesso non è da omettere che la repressione vuol essere rigorosamente circoscritta ai casi dalla legge contemplati; e che, uscendo da questi limiti, s'infinge una delle più essenziali garantigie di un libero governo, e si viola lo Statuto costituzionale che le consacra. Si accollano poi i cardini stessi dell'ordine sociale, quando all'azione calma e regolata delle autorità si sostituisce l'azione passionata e turbolenta delle masse.

Del resto, egli è a desiderare, che il giornalismo medesimo si prevalga in più ampie proporzioni de' mezzi che sono nella natura della sua missione, mezzi efficaci quanto legittimi, combattendo assiduamente, con le armi della ragione, della verità e del patriottismo, gli scrittori che s'ispirano a meno nobili fonti; e che le popolazioni si educino ad attendere il trionfo dei sani principi dal progresso delle convinzioni, anziché dall'uso della forza brutale, la quale, senza convincere alcuno, getta il disordine sulle più nobili cause.

FRANCIA

PARIGI, 18 novembre. La prima cura del ministro delle finanze, prendendo la direzione del dicastero ministeriale statogli affidato, doveva essere lo studio del bilancio 1863. Il perché, ci assicurano, il signor Fould si diede premura di esaminare le modificazioni che dovevano farsi negli introiti e spese dello Stato giusta le nuove regole che fece testè adottare all'imperatore e saranno consacrate da un senato-consiglio.

Il problema a risolvere è questo: aumentare gli introiti, pur provvedendo convenientemente ai bisogni pubblici.

Se siamo bene informati la prima riforma che si sta studiando in questi momenti sarebbe una riduzione dell'esercito, senza che perciò venisse lessa un sistema al felice mezzo in vigore, cioè mantenendo i quadri attuali.

In questo modo la potenza militare della Francia rimarrebbe in tutta la sua forza ed assicurerebbe alla nostra politica l'influenza ch'ella acquistò, e al tempo stesso i carichi del bilancio della guerra sarebbero sensibilmente diminuiti.

La creazione di nuove risorse, rese necessarie dalla abolizione delle spese supplementari, è una questione delicata che il nuovo ministro delle finanze esaminerà certo colla maturità e riserva volute da sì grandi interessi.

Crediamo sapere che non vogliansi soprattutto aumentare nei carichi che potrebbero incagliare l'agricoltura, l'industria, il commercio e riguarderebbero più specialmente le classi laboriose.

rinnovento opera della Provvidenza. Imperocché non era agevole cosa il negare senza taccia di presunzione o di temerità la mano della Provvidenza quando per mezzo del Sommo Pontefice che benedice dal Vaticano vediam sorgere a speranza Roma prostrata, riavere i suoi figli che piangeva esiliati o prigionieri politici, stringersi in lega doganale con Piemonte e Toscana, e portarsi quasi di balzo a quella meta a cui noi pure intendevamo già da lunga pezza. Toscana e Lucca affrettarono dietro Roma; di mala grazia, ma pur venne anche Napoli; e solo quel di Modena non tentò nulla, quel duca Francesco, che a lavare le colpe sue e del padre ordinava anzi compunto dovesse la truppa a pretesto di militare decoro far fuoco sulle adunanze inermi. Quanto al Piemonte se prima era indevole nel Re il procedere con cauta lentezza, sarebbe allora stata cosa assai biasimevole il non sollecitare, tanto più che i suoi sudditi istruiti e colti erano divenuti atti a vivere da sé. La patria podestà venne adunque dimessa, e la nazione da tanti secoli devota ai Reali di Savoia fu chiamata essa pure a cogliere i frutti che l'onesta libertà produce per un popolo onesto.

Tale era sul tramonto del 1847 lo stupendo spettacolo dell'Italia e specialmente del nostro Stato. Delle potenze europee quali facevano piano alla previdente condotta del Re e ammiravano i nostri ardui, quali stavano a guardare, ed Austria, la carezzante amica, fece il viso arcigno e minacciò. L'Austria sapeva che, infamato il Re di Sardegna, avrebbe facilmente persuaso gli altri principi italiani; quanto al Papa penserebbe poi. Caduta indarno la sua minaccia dinanzi al fiero e nobile Re, l'Austria prese a seminare tra noi la diffidenza. Mal però giunse incote; che colle inique sue arti in luogo di riunire alla nostra discordia, essa finì per istringere

Si parlò di un'imposta sui fiammiferi chimici. Si studiò infatti questa provvisione al ministero delle finanze e la si combinerebbe in modo che il consumatore non avrebbe a sopportare che una spesa quasi insensibile. Si tratterebbe altresì di crescere il prezzo della carta bollata.

Non conosciamo il pensiero del ministro delle finanze sull'imposta che pesa sulla trasmissione dei valori mobili, e per una parte i prodotti di quest'imposta sono sì te; e per l'altra le idee liberali del signor Fould sono: conosciute ch'egli è permesso supporre non essere impossibile una modificazione della legge del 23 giugno 1857.

Se si compie questa modificazione, essa dovrebbe pure, speriamo, implicare l'abolizione dei tourniquets (Patrie).

Scrivono da Algeiras al *Moniteur universel* che le vaste e ricche provincie dell'Estremadura e dell'Andalusia potrebbero offrire utili risorse per gli approvvigionamenti di cereali. All'epoca della guerra della Crimea più di 150 legni si diressero a Siviglia per caricarvi grano, e i risultati di questa operazione furono oltre modo vantaggiosi, come ch'è i mezzi di trasporto fossero a quell'epoca quanto malagevoli altrettanto dispendiosi. Mercè la ferrovia che congiunge Cordova a Cadice, la metà di questi inconvenienti è scomparsa, e in ragione dello stato in generale soddisfacente delle raccolte vi sarebbero buone compre a farsi in quella parte della Penisola.

PAESI BASSI

Scrivono dall'Aja 14 novembre.

Fra noi la gente stracciasse di mano i giornali, per leggere il discorso pronunziato da S. M. il Re del Belgio all'apertura della sessione legislativa. È inutile che io vi dica che esso, ha prodotto un'eccellente impressione presso di noi. Il sunto trasmesso dal telegrafo aveva già fatto conoscere quanto quel discorso fosse favorevole all'alleanza olandese-belga. Il testo così espressivo del paragrafo consacrato a ricordare la conferenza di Liegi non ha potuto che confermare codesta prima impressione, e tornò grata oltremodo la notizia che i vostri deputati abbiano interrotto il re per salutare quel paragrafo con attestati affatto speciali di approvazione. Noi ci ralleghiamo di questa nuova e incontrovertibile prova dei sentimenti amichevoli che esistono a nostro riguardo così presso la nazione belga, come presso il suo saggio e buon Re.

Dal canto suo, Guglielmo III non lascia sfuggire alcuna occasione d'esprimere l'affetto che lo lega a S. M. Leopoldo. El non ha mancato di mostrarlo, son pochi giorni, in occasione dell'inaugurazione del ponte di Zutphen, che fu celebrato con una grande solennità, poiché in certo qual modo è desso il punto di partenza della nostra rete di ferrovie.

Dopo di essersi lungamente trattenuto con due dei vostri compatriotti, il sig. ingegnere in capo Dupré e sig. Vanthier, il re li ha fatti sedere al suo fianco durante il banchetto, con cui ebbe fine la festa, e riempendo il suo bicchiere ha detto volgendosi verso di loro, ma ad alta voce: « Bevo alla salute del vostro illustre sovrano e di tutta la famiglia reale del Belgio ». Questo brindisi, che non era inserito nel programma, fu accolto con entusiasmo (Nord).

ALLENZONA

Scrivono all'*Indépendance belge* da Anover, 14 novembre:

Tra il granducato di Baden e i principali Stati della Turingia si fanno da qualche tempo pratiche sulla questione tedesca. Credo sapere da buona fonte che in seguito a tali pratiche Baden dirigerà una circolare a tutti i governi confederati, la quale, dimostrata la necessità di una riforma della costituzione germanica, gli inviterà a discutere in libero conferenza tale grave questione.

L'unità nella direzione degli affari comuni ed una rappresentanza popolare, ecco le concessioni che il signor Reggenbach crede inevitabili per soddisfare la nazione tedesca. Secondo il suo avviso il Parlamento germanico si dovrebbe comporre di deputati presi in seno alle Camere legislative ed eletti da essa, dimodoché il Parlamento generale rappresenterebbe il fiore di tutti i Corpi legislativi dell'Alemagna. Egli è molto probabile che in questo momento stesso la nota del sig. di Reggenbach si trovi già fra le mani dei gabinetti ed ho ogni motivo di credere che il governo di Baden troverà la miglior accoglienza presso il conte di Bernstorff, ministro degli affari esteri di Prussia.

stizia e dell'amministrazione. Ponendo eguale amore, eguale studio, eguale prontezza, eguale probità e perspicacia in entrambi gli uffici, il suo nome era riverito e amato in Curia e nel Municipio, e presso ogni condizione di gente non era chi non venerasse in lui la maestà del giudice, non rispettasse la potestà esecutiva e non inchinasse il nobile personaggio che praticava nella loro schiettezza più pura le più severe virtù. Il conte Borrelli, non agitato da passioni, ma equanime, temperato e modesto, non recò mai nel corso lunghissimo di ventidue anni continui di suprema magistratura a Genova la più lieve macchia, la menoma ombra alla salda reputazione d'integrità che si era meritamente procacciata. Devoto alla sua coscienza, serviva al Re e al paese, poco curando se nella cosa pubblica altri dicessero, tenersi egli in di troppo alti e severi. Faele, buono e scherzevole nel famigliare commercio; inaccessibile, grave ed austero sedendo magistrato a Corte o in Città. Accade non rare volte che il Re desiderasse gratificarlo di doni in riconoscenza di lunghi lavori estranei al suo ufficio; ma non accade mai che lo scrupolossimo conte nella chiedesse nella lunga ed interminata carriera. Tale sua condotta non lo menava però a dispregiare i titoli e i saggi onorifici, come quelli che conferiscono lustro e splendore alla carica e giovano a nutrire la riverenza nel popolo. Quindi credeva avesse piuttosto ragione di lodare, anziché di dolersi, il Corpo decurionale di quella città nobilissima, quando a documento di gratitudine dell'insigni benefici ricevuti decretatagli il 4 maggio 1831 l'offerta della Gran Croce in brillanti, non ebbe solenne rifiuto. Il conte faceva spontaneo il bene, non per incitamento che gliene venisse da altrui. Il nobile atto fu encomiato dal primo segretario di Stato cav. Falquet, dal Re e dalla voce pubblica, e il conte Borrelli, continuando la sua via,

con più saldi vincoli Nazione e Re ed affrettò il nostro politico risorgimento.

Uomini valorosi assai aveva allora Carlo Alberto dintorno a sé, ma non bastevoli; imperocché quel ministero che poco prima aveva di buon grado sottoscritto le fasteggiate riforme, teneva membri onorevolissimi che, pur lodando di coraggio il Re, esitavano a muovere passi più arditi, mentre in quei supremi momenti erano sopra ogni altra cosa necessaria risoluzione e fermezza. Provvide adunque il Re secondo le congiunture esigevano, e ricomposto il suo Consiglio propose alla guerra il conte Brogla di Casaborgone, all'istruzione il marchese Cesare Alfieri, e ai lavori pubblici portò dagli affari interni il cav. Des Ambrois de Navache per sostituire in quel luogo un uomo da lui giustamente reputato altissimo al timone dello Stato. Era questi il conte Borrelli che dalle aule tranquille e serene della magistratura era chiamato a dover venire di Genova, sua sede carissima, per imbarcarsi in Torino sul mare agitato ed oscuro della politica.

Innalzato addì 2 novembre alla dignità di ministro di Stato e assunto per Decreto Reale del 7 del susseguente mese al Ministero dell'Interno, fra tutti il più importante, il conte Borrelli incontrò ostacoli di ogni sorta gravissimi e continui; ma quell'uomo che aveva saputo convincere il prudentissimo temporeggiatore Carlo Alberto dell'utilità di affrettare lo abbandono di una parte delle reali sue prerogative, non inciampò. D'occhio e di giudizio sicuro questi cauto evitando, quelli arditi atterrandolo, giunse lieto a salvamento colla coscienza di avere scrupolosamente adempiuto ai suoi doveri verso il Re e verso la patria.

Uscì dunque dal Ministero addì 8 marzo, sei giorni dalla partenza ordinata ai Gesuiti, e quattro dalla promulgazione dello Statuto: il quale fu opera

Riconosciamo le difficoltà che si oppongono a questo nuovo progetto; ma siamo ora ridotti a tale rassegnazione che proviamo già una certa soddisfazione nel veder riconosciuta l'importanza del problema della necessità di una riforma delle nostre leggi fondamentali.

Le nostre elezioni municipali, ordinariamente si tranquillo, misero nei giorni scorsi la città nostra in una agitazione che rammentava le procelle del 1848. Il governo dava grande importanza al provare con un successo che le numerose corporazioni organizzate nell'interesse della Casa reale del Golfo hanno le loro radici nei sentimenti della borghesia. Speravasi senza dubbio che questa dimostrerebbe la sua riconoscenza per l'iscrizione del sovrano in uno dei più antichi corpi di mestieri, quello dei ciabattoni. Lo sforzo principale tendeva a scartare il capo democratico del collegio dei borghesi.

La lotta fu sostenuta con pari energia dal governo e dall'opposizione. La notte che precedette il suffragio si sparse a josa nelle vie un opuscolo anonimo, il cui epigrafe era: « a basso il conte di Borries! a basso Ver- » mulli, direttore della polizia! viva il re! »

Esso invitava gli elettori ad eleggere uomini indipendenti, pronti a dir la verità al re che la vuole udire, pronti a dichiarargli che gli uomini ondi è attorniato non godono della confidenza pubblica. E tutto pubblicatosi un supplemento del foglio ufficiale che, nel tono più lugubre, avverte il pubblico che diffidi della agitazione del partito rivoluzionario, vede il collegio già vicino a trasformarsi in convenzione e parla di un partito che si dispone a vendere la patria ad una potenza straniera. E queste parole « potenza straniera » sono immediatamente accompagnate dall'osservazione che l'opuscolo notturno dovette necessariamente uscire da stamperia prussiana. Il risulato dei voti fu la rielezione del presidente del collegio e il trionfo del partito nazionale e liberale. Egli ottenne cinque nomine su otto elezioni.

TURCHIA

Il governo ottomano decretò la costruzione d'una nuova città a Dam nel pasciatodi Vidino. Essa si chiamerà Iseddin, in onore di S. A. il principe imperiale.

Scrivono al *J. de Coast*, che la recente visita del Sultano alla città d'Iseddin avrà importanti risultati per le popolazioni dell'Asia Minore e per il commercio di quelle regioni. Prima di ripartire, Abdul-Aziz notificò aver ordinato ad una Commissione d'ingegneri di presentargli un progetto sulle esplorazioni da farsi sulla riva di Sakaria per renderla navigabile e congiungerla al Iseddin per mezzo d'una strada carrozzabile dal porto sino al vicino lago di Sabangh. Eseguitosi questo disegno, i ricchi proclotti dell'Asia minore affluirebbero al porto d'Iseddin, che diverrebbe per la Turchia quello che Odessa è per la Russia, e riacquisterrebbe l'importanza che aveva ai tempi di Diocleziano e Costantino.

Mehemet-Ali pascià ordinò che vengano introdotte delle tende militari, che serviranno a riparare i soldati dagli ardori del sole e dalle intemperie. — Oltre ad Omer pascià, furono insigniti dell'osmanli di prima classe Namik pascià, governatore generale di Bagdad ad Emin bey, ministro del tesoro.

Monsignor Serkis, patriarca armeno, presentò la sua dimissione al gran visir, in seguito a clamorose dimostrazioni avvenute in chiesa contro di lui. La rinuncia fu accettata, ed una giunta ebbe l'incarico d'amministrare gli affari correnti della comunità fino alla nomina del nuovo patriarca (*Oss. triest.*).

ASIA

Una lettera particolare scritta da Teheran ai 20 di settembre ci dà alcuni interessanti particolari sull'esercito persiano, il cui riordinamento, cominciato al fine del 1858, tempo dell'arrivo dei membri della missione francese è ora terminato.

L'esercito regolare del schah di Persia comprende 70 battaglioni di fanteria, di mille uomini ciascuno; più 3000 uomini di artiglieria, 1300 uomini del genio e 5 mila di cavalleria.

Le truppe sono bene armate e ben vestite. Le loro assise somigliano molto alle nostre. Non si conservò che il berretto nero di astrakan, non permettendo i costumi religiosi di quel paese di cambiarlo. Il schah porta sempre la tunica dell'esercito francese.

Oltre a ciò tutti i fuochi a pietra dell'esercito furono convertiti in fuochi a percussione e si crearono parecchie batterie di obici da montagna di nuovo genere. Queste bocche a fuoco portate da cammelli furono fuse

all'arsenale di Teheran, sotto la direzione di un ufficiale della missione.

Ma il fatto più importante è la creazione della co- scrizione giusta il metodo francese. Il reclutamento si fa da tre anni in modo regolare, per province, città e villaggi.

Il Schah possiede dunque ora un esercito bene organizzato, composto di buoni soldati e a cui, in caso di guerra, potrebbe aggiungere truppe regolari che si leverebbero giusta un nuovo piano molto semplice.

La costituzione militare attuale della Persia ha una importanza considerabile specialmente politica. Essa assicura a questa potenza un'influenza considerabile ed uno stato preponderante nelle cose d'Asia. (*Patrie*)

FATTI DIVERSI

ASSOCIAZIONE AGRARIA DEL REGNO. — I soci sono convocati in adunanza generale per il giorno di domenica 8 dicembre 1861, ad un'ora pomeridiana, nel solito locale della Direzione centrale in Torino.

Ordine del giorno:

Variazioni allo Statuto sociale;

Elezioni;

Comunicazioni e proposte diverse;

Per la Direzione Centrale Avv. L. REXNAT, Segretario.

MONUMENTO CAVOUR IN MILANO. — Ognuno si rammenterà, dice la *Lombardia* del 19, che la Commissione eletta dalla nostra rappresentanza municipale per provvedere al monumento da erigersi alla memoria del conte Camillo Cavour sulla piazza del suo nome presso i Pubblici Giardini della nostra città, commetteva or faranno circa due mesi, a dieci dei migliori artisti scultori nostri, di presentare pel 31 ottobre ora scorso, un proprio progetto. Or bene, ieri sera la Commissione sceglieva fra i progetti presentati, quelli degli scultori Antonio Tantardini ed Odoardo Tabacchi, giovani entrambi milanesi, notissimo autore il primo del *Moss*, della *Bagnante* e della *Noialgia*, opere premiate adesso all'Esposizione di Firenze, e il secondo già pensionato a Roma da dove mandava negli anni scorsi un illustro bassorilievo raffigurante la *Tumultuazione di Isidoro*. Sarebbe adottata l'architettura del progetto del tantardini e la sua statua dell'Italia in bronzo, che appiedi del basamento incide col nome del *l'im-* mortale uomo di Stato, e la statua di Cavour pure in bronzo del Tabacchi. Così sarebbero opportunamente distribuita l'esecuzione a due valorosi, siccome si vide praticarsi per altre occasioni altrove, e Milano avrà un'opera egregia di più e una maggior ragione di decoro. Noi facciamo plauso alla scelta, non che alla sollecitudine usata, perchè ieri sera stesso venne stesso relativo protocollo in confronto dei due soliti artisti, e il monumento sarà inaugurato entro il seguente anno.

NECROLOGIA. — Il celebre orientista Giorgio Guglielmo Freytag è morto il 16 del corrente mese nella sua proprietà di Dordendorf presso Bonn.

È morto a Londra sir John Forbes, medico della casa della Regina.

APPELLO AGLI ITALIANI

Un altro grande italiano, il prof. Alessandro Riberi non è più.

Quale perdita sia la di lui morte per il paese, per la scienza, per l'umanità sofferente, non mancherà chi saprà farlo conoscere con apposito scritto.

A quest'ora sarà già sorta nell'animo di molti spontanea l'idea di un monumento ad un tant' uomo. Egli è per ciò che alcuni amici ed ammiratori di lui pensarono di costituirsi in Commissione, con lo scopo di aprire fin d'ora una sottoscrizione per un Monumento al prof. comm. Alessandro Riberi.

La sottoscrizione è fin d'oggi aperta presso i banchieri fratelli Nigra, presso i banchieri fratelli Duprè, presso i farmacisti Masino, Rossi, Carruti, Mosca e Ceresole, presso il negozio Sterpone e Guidone, presso il confettiere Anselmo, presso il signor Ruà tesoriere della Città.

I sottoscrittori delle antiche provincie e quelli delle altre parti d'Italia possono far pervenire le loro quote, mediante vaglia postale, al sig. Ruà tesoriere della città di Torino.

Le liste dei sottoscrittori verranno pubblicate nella Gazzetta ufficiale del Regno.

far luogo all'ingenuo vigore, perchè il ritiro conceduto in tali giorni al suo ministro gli parebbe dover interpellare non guidere di più che trent'anni di segnalati servizi, ma pena di qualche ignoto fallo, e forse per tutte insieme queste ragioni gli annunziò che per quella volta ancora dovesse fare il desiderio suo e stare apparecchiato a quegli altri servizi di che non avrebbe indugiato a richiederlo a pro della Corona e del paese.

Nella riforma che precedette di quattro mesi la promulgazione del nuovo patto fondamentale Carlo Alberto aveva creato con Editto del 30 ottobre il Magistrato di Cassazione, e con altro Editto del giorno innanzi riordinato la Regia Camera dei Conti, entrambi tribunali supremi, collocati in capo a linee parallele di servizio e di autorità. Alla Cassazione veniva primo presidente il conte Gaspare Colletti; alla Camera dei Conti dovevasi provvedere per vacanza. Il Re che aveva in altissimo conto le virtù singolari del suo devoto ministro pensò che se altri era degno di salire a quell'eccelsa carica, degnissimo per fermo era colui che con tanta rettitudine, sapienza e nobiltà aveva per sì lunga serie d'anni presieduto ai giudizi del Senato genovese. Per la qual cosa il 18 marzo 1861 il Decreto che lo innalzava alla dignità di primo presidente della Regia Camera dei Conti, e chiamandolo a sé ebbe a dirgli con amorevoli parole che come prima vedesse essere la sua salute nuovamente in buono stato e ricoverate le forze non volesse all'amico negare di accettare quel segno dell'alta sua stima e benevolenza.

Nella solennità celebrata il secondo giorno di maggio 1861 per insediare la R. Camera, il conte Borelli, rispondendo alle parole inaugurali del commissario delegato a rappresentare la Maestà del Re, conte Lodovico Peyretti, lasciò un monumento insigne di rettitudine di cuore, di nobiltà d'animo e di amore di patria. In quella sua splendida ora-

Tutti i giornali, così della Capitale come delle Provincie, sono pregati di pubblicare il presente invito.

I componenti la Commissione sono:

S. E. il conte Sclopis, presidente.

S. E. il cav. Cibrario.

S. E. il conte Stara, primo presidente alla Corte d'appello.

Il sig. prof. comm. Moris.

Il sig. prof. comm. Cantù.

Il sig. cav. Duprè.

Il sig. cav. Molines.

Il sig. cav. architetto Panizza.

Il sig. prof. Andrea Gastaldi.

Il sig. dottore Santanera, segretario.

Il sig. Ruà, tesoriere della città di Torino, cassiere.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 21 NOVEMBRE 1861.

Il Senato del Regno nella pubblica sua adunanza di ieri, dopo alcune comunicazioni della presidenza, ha proceduto, mediante estrazione a sorte, alla formazione dei suoi uffici. Vennero in seguito annunziati dal Ministro della marina i cambiamenti avvenuti nel personale del Ministero durante la proroga del Parlamento.

Per ultimo il Presidente del Consiglio dei Ministri espose al Senato le pratiche ultimamente fatte presso la S. Sede intorno alla questione di Roma e lo stato attuale della medesima, comunicandogli i relativi documenti, ed in pari tempo presentò pure in comunicazione il trattato di commercio e navigazione recentemente concluso colla Repubblica del Salvador.

Dopo la pubblica seduta il Senato si riunì negli uffici per la loro costituzione e per la nomina della Commissione trimestrale delle petizioni che ebbero luogo nel modo seguente:

Ufficio 1.º Presidente senatore Vigliani
» Vicepresidente id. Sauli Lodovico
» Segretario id. Arnulfo.
Ufficio 2.º Presidente senatore Di Revel
» Vicepresidente id. Regia
» Segretario id. Martinengo.
Ufficio 3.º Presidente senatore Gioia
» Vicepresidente id. Montezemolo
» Segretario id. Araldi.
Ufficio 4.º Presidente senatore Alfieri
» Vicepresidente id. Desambrois
» Segretario id. Serra Orso.
Ufficio 5.º Presidente senatore Cibrario
» Vicepresidente id. Cagnone
» Segretario id. Malvezzi.

Commissione trimestrale delle petizioni.

Ufficio 1.º Senatore Bevilacqua
» 2.º » Riva
» 3.º » Giovanola
» 4.º » Arrivabene
» 5.º » Farina.

DISPACCI ELETTICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 20 novembre.

Le elezioni riescono decisamente liberali.

La *Gazzetta Crociata* dice sapere da buona fonte che la salute del Papa diviene ogni giorno più inquietante.

Parigi, 20 novembre.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 70 85.

Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 10

Consolidati Inglesi 3 0/0 — 92 3/4.

Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 68 80

Prestito italiano 1861 5 0/0 — 69 20.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 778.

Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 352

Id. id. Lombardo-Veneta — 523

Id. id. Romane — 220.

Id. id. Austriache — 513.

Napoli, 20 novembre.

Dopo la rotta di Pietragalla i briganti si rifugiarono alla montagna e nei boschi intorno al lago Pesole. Venne stampato un proclama eccitante all'insurrezione colla firma « Langlais, comandante le regie truppe nella Basilicata. »

A Catanzaro il decreto della leva fu accolto con entusiasmo.

Rendita napoletana 71 1/4.

» siciliana 72.

» piemontese 69 80.

Parigi, 21 novembre.

Leggesi nel *Moniteur*:

I racconti divulgati da alcuni giornali esteri circa dissensi, che avrebbero avuto luogo nel Consiglio dei ministri sono interamente falsi.

Parigi, 21 novembre.

La *Patrie*, in un articolo firmato Bellet, dice: se siamo bene informati, il disarmo di cui si si aveva parlato non potrebbe aver luogo che in seguito ad un accordo fra la Francia e le grandi potenze, imperocché esse sono egualmente armate.

I giornali hanno da Ragusa, in data 18 corrente che l'abbondanza delle nevi obbligò Omer-Pascià a prendere i quartieri d'inverno.

Il *Pays* dichiara inesatto che il conte di Morny abbia fatto acquisto del giornale medesimo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E D. COMMERCIO DI TORINO.

21 novembre 1861 — Fondi pubblici

1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. matt. in c. 49 30 25 25 25 25, in liq. 69 nel 30 novembre

Rendita italiana 1° luglio. C. d. matt. in c. 69 10 15 69 69, in liq. 49 10 p. 30 99re

Prestito 1861 1° luglio 5 1/2 pag. C. d. g. p. in liq. 69 25 30, C. d. matt. in c. 69 15 30 25 30

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	30	29 65
di Savoia	23 50	23 55
di Genova	78 50	78 65

C. PAVALI CAPARDA

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO (ore 7 1/2). Opera *I Pirati* — ballo.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1/2) Opera *Otello* — e ballabili.

ROSSINI (ore 8). La dramm. comp. Piemontese Toselli recita: *La miseria*.

GERBINO (ore 8). La Comp. dramm. Dondini diretta da E. Rossi recita: *Francesco IV e la sua Corte*.

ALFIERI (ore 8). La dramm. Compagnia Domenicali diretta da G. Pieri recita: *La figlia del Re Renato* — Un ballo mascherato.

SAN MARTINIANO. (ore 7 1/2). si rappresenta collo marionette: *Il ritorno del coscritto* — ballo *L'uomo senza testa*.

I signori associati il cui abbonamento scade col 30 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la domanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.

sua, come erano opera sua la legge della Guardia Nazionale, quella dei Valdesi ed altre. Si dimise con tutti i suoi colleghi, egli perchè non aveva più nulla a fare, avendo menato a fine tutto il compito suo; tutti assieme « per lasciar luogo, come disse la *Gazzetta Piemontese* del giorno medesimo, ad un gabinetto come meglio convenisse allo stato presente della pubblica opinione ». Le cose cioè, com'era logico e naturale, volevano alla guerra.

Nel corto suo ministero di tre mesi il conte Borelli meritò grandemente del Re e dell'Italia per le cose da lui fatte in paese e più forse per quelle che rimasero sotto velo pietoso. Qui solo diremo, per coloro che troppo ardenti mostrarono di tori a dispetto il freddo e sovero contegno del Borelli che, se fu necessità in quei giorni per lui simulare qualche volta e qualche volta parer severo, il Piemonte è debitore allo straordinario coraggio e alla maravigliosa calma dell'abilissimo ministro di avere in quel momento conseguito senza macchia di turba menti e di scompigli la libertà costituzionale. Addoloratissimo quell'onest'uomo che le apparenze inducessero altrui in errore, perseverava tuttavia non perchè lo abbagliasse lo splendore della carica, ma perchè da quella sua confitta augurava bene allo Stato.

Queste affezioni e lo strazio che alcuni insipienti o maligni fecero dell'intenerito suo nome alterarono più che la continuazione della mente e il lavoro manuale la fortissima sua tempra e recarono agli nocimenti nella salute. Per la qual cosa, confortato dalla coscienza propria, dall'approvazione del Re e dalla gratitudine dei suoi che gli rendevano pubbliche testimonianze, il dimissionario ministro già innanzi negli anni desiderò ardentemente il premio del riposo. Ma il Re non giudicò di dover concedere alla istantanea preghiera del conte. O perchè credesse che la grave stanchezza dovesse dopo qualche cura

suetudini private il conte Borelli era esempio di dolcezza e di benevolenza. Chi leggermente lo tacciò di alterezza non ha badato che anche tra la più grande familiarità il contegno e le sembianze dell'uomo che siede in alto stato ripigliano facilmente le forme che il lungo abito della carica imprime. Altri andò più innanzi e lo accusò di vanità e di superbia. Eppure il conte Borelli non fece pompa mai, non menò vanto di sé, e abbiamo veduto qui sopra quante volte a perchè parlasse di se medesimo. Gli si fece carico perchè creato senatore del Regno non si presentasse mai in Parlamento. Senza troppo investigare le cause di tale sua assenza crediamo di poter asserire che la stanchezza somma ingenerata in lui dalla breve ma agitatissima vita passata nella faccenda di Stato destò nel suo cuore un invincibile e natural desiderio di astenersi affatto dalle agitazioni politiche, e di dedicarsi senz'altra cura all'alto e per lui nuovo ufficio, a cui era stato chiamato poc'anzi.

Benevolo senza ostentazione ai poveri dava in segreto; per amore al luogo nato eresse in Demonte un collegio di Scolopi e legò sopra i 60 mila franchi per beneficenza pubblica.

Quest'uomo eccellente al quale attestano riconoscenza la Toscana, la Sardegna, Genova e Piemonte e al quale debbe essere grata Italia tutta mori celibe. Le sostanze e il titolo rimasero nella famiglia a lui carissima del minor fratello Luigi, valoroso ufficiale del Primo Impero, uomo liberale e benefico che è mancato pur testè ai vivi compianto da' suoi concittadini per i quali dedicava tutte le sue sollecitudini.

G. ORSOGIA

Nella famiglia, cogli amici e in mezzo alle con-

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 29 del corrente mese di novembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale, all'appalto della provvista di Chilogrammi 500 CUIO bianco detto mascherocchio a L. 3,50 cadun chilogramma e di chilogrammi 1300 CUIO sola a L. 5,50 cadun chilogramma, per cui la totale provvista ascende a L. 8,900.

La provvista dovrà essere fatta nel termine di giorni 100 a datare dall'avviso dell'approvazione del contratto.

Il calcolo n. 177 e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, via dell'Ospedale, num. 32, e presso l'Ufficio di Direzione della R. Fonderia.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 il fatale per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzo del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi sovradescritti un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Torino, addì 16 novembre 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale, Il Direttore Capo della Divisione Contratti Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 29 del corrente mese di novembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale, all'appalto delle provviste infradesignate:

1. RAME in pani chilogrammi 40,000 a L. 2,60 cadun chilogramma e così in totale L. 104,000.
2. Stagno in pani chilogrammi 7,750 a L. 3,70 cadun chilogramma e così in totale L. 28,675.

Le suddette provviste dovranno essere introdotte nei magazzini della R. Fonderia in Torino e nel termine di giorni 120.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti via dell'Ospedale, n. 32, ed i campioni presso l'Ufficio di Direzione della Regia Fonderia.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 il fatale per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzo del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi dei calcoli n. 190 e 191, un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, addì 16 novembre 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale, Il Direttore Capo della Divisione Contratti Cav. FENOGLIO.

COMMISSARIATO GEN.

DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO
SETTENTRIONALE

Avviso d'asta

Si notifica, che nel giorno 29 novembre corr., alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attesa dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

Oggetti di terra, vetro, ecc., per la somma di L. 15,000.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

Il fatale per il ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15, decorribili dal mezzo del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nel calcolo un ribasso mag-

dore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o un vaglia regolare sottoscritto da persona notoriamente risposabile, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, addì 15 novembre 1861.

Il Commissario di 1.ª classe
ai Contratti
G. QUARANTA.

COMMISSARIATO GEN.

DEL DIPARTIMENTO MARITTIMO
SETTENTRIONALE

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 29 novembre corrente alle ore 12 meridiane, si procederà in Genova, nella sala degli incanti, situata in attesa dell'ingresso principale della Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista infradesignata, cioè:

di STOFFE, e dei lavori di tappezzeria per servizio della R. Marina durante l'anno 1862 per la somma di L. 15,000.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili nella sala sovraindicata, dove pure esistono i campioni o modelli.

I fatali per il ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorribili dal mezzo del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi descritti nel calcolo un ribasso maggiore od almeno eguale al ribasso minimo stabilito dal Segretario Generale del Ministero della Marina, o da chi per esso, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o un vaglia regolare sottoscritto da persona notoriamente risposabile, o viglietti della Banca Nazionale, o cedole del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare dell'appalto.

Genova, il 15 9. bre 1861.

Il Commissario di 1.ª classe ai Contratti
G. QUARANTA.

CITTÀ DI TORINO

Essendo vacante un posto di Medico-veterinario, s'invitano gli aspiranti a presentare la loro richiesta alla segreteria civica fra giorni 20 dalla data della presente pubblicazione.

La richiesta dev'essere corredata delle seguenti carte:

- Fede di nascita;
- Diploma universitario;
- Titoli scientifici o di servizi prestati;

Sarà dovere del veterinario municipale 1. di praticare due visite giornaliere al bestiame da macello che sarà presentato ad una barriera d'assistenza; 2. praticare visite e perizie d'igiene pubblica relativa alla veterinaria, per cui sarà richiesto dalla città.

L'onorario è di L. 800 annue.

Sarà data la preferenza a colui che al merito dell'ingegno associ minor età, e più validità di corpo. — Chi sarà eletto dovrà subito assumere il servizio.

Torino, addì 16 9. bre 1861.

Il Sindaco A. DI COSSILLA

SCUOLA DI APPLICAZIONE

DEGLI INGEGNERI
IN TORINO

Lunedì 25 del corrente mese avrà luogo nel Regio Castello del Valentino l'apertura della scuola di applicazione per gli ingegneri e della annessa scuola per gli aspiranti misuratori.

Fino allo stesso giorno 25 seguiranno a riceverli nella segreteria le iscrizioni al corso degli ingegneri, seguendo il disposto dell'art. 209 del regolamento universitario.

Verrà pubblicato alla porta della R. Università, e del locale della scuola l'elenco dei signori professori e l'orario delle lezioni.

Torino, il 19 9. bre 1861.

Il Segretario B. GASTALDI

SOCIETÀ

DEL CASINO DEL COMMERCIO
DI TORINO

A tenore delle modificazioni introdotte nello Statuto organico, deliberate nell'Adunanza generale dell'11 giugno, approvate con Decreto Reale dell'8 settembre scorso, il numero di consiglieri essendo stato ridotto da 24 a 12, la società è convocata in Adunanza generale per la sera del 29 corrente novembre, alle ore 8, nella sala del Casino, ad oggetto di ricostruire l'intero comitato di direzione, e così procedere alla nomina del Presidente — Vice-Presidente — Segretario — Economo — Tesoriere — e di 12 Consiglieri.

Giusta il disposto del nuovo art. 13 dello Statuto, le deliberazioni che verranno prese in quest'Adunanza saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenienti.

Il Presidente della Società REY LUIGI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale delle Armi Speciali

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 29 del corrente mese di novembre, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale all'appalto delle provviste infradesignate:

DESCRIZIONE DEGLI OGGETTI	Nup. del lotto	IMPORTARE di cadun lotto	TERMINE UTILE per l'esecuzione delle provviste, decorribili dall'avviso dell'approvazione del contratto
ACCIAIO di cementazione, fuso in verghe, naturale, piatto, e naturale fuso inglese	1	46100	Giorni cento cinquanta
FERRO in verga piatto, quadro e tondo, e lamiera di ferro	1	17973	

Tutte le suddette provviste dovranno essere introdotte nei magazzini della R. Fonderia in Torino.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, via dell'Ospedale, num. 32, e presso l'Ufficio della Direzione della R. Fonderia suddetta.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 il fatale per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzo del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi dei calcoli un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata, deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al Portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, addì 16 novembre 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,

Il Direttore Capo Divisione Contratti Cav. FENOGLIO.

COMMENTARIO DEL CODICE PENALE

colla comparazione di tutti i Codici Penali italiani, del Codice Austriaco, Romano e Francese, e sotto ogni articolo le decisioni della Corte di Cassazione patria, francese e belga, ecc.

OPERA COMPILATA DALL'AVV. FERRAROTTI.

Due grossi volumi — Prezzo L. 25.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale intestata alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8, in Torino.

SOCIETÀ ANONIMA

VETTURE OMNIBUS

TRA VENERIA REALE E TORINO

Gli azionisti sono invitati a ritirare il dividendo dell'annata Assata dal Comitato di Direzione in L. 2 caduna azione, contro la presentazione dei titoli accompagnati da una distinta indicante il numero d'ordine di ciascuna azione, e sottoscritto dal presentatore.

Il pagamento del dividendo si fa all'ufficio del contabile in Veneria a cominciare dal primo del prossimo dicembre dalle ore 9 alle 12 antimeridiane.

Il Presidente del Comitato di Direzione

Eugenio BONETTO.

VAGLIA di obbligazioni dello Stato, creazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese; contro buono postale di fr. 15. — Si spedisce in plico assicurato. — Dirigersi franco agli agenti di cambio Pioda e Valletti in Torino, via Finance, n. 9.

Primo premio 33 330, secondo 10,000 terzo 6670, quarto 5260, quinto 1310.

SMARRIMENTO

Chi avesse trovato carte di lite con ricorso diretto all'avv. del poveri, stato smarrito in via Bottero venduto in Dorogrossa, è pregato di consegnarle in città (Ufficio consegne).

AVVISO

S'invita chiunque possa andare in credito verso il fono Giuseppe e Collo Domenico con ugi Garrone, di S. Paolo, di promuovere le loro note e titoli di credito agli eredi del medesimo, in S. Paolo.

A nome anche dell'cod. del

Boccardo Giuseppe.

DA VENDERE

Un taglio di bosco ceduo e n. 76 roveri d'alto fusto in territorio di Polirio e nella tenuta di Ceresaglio. — Recapito in Torino, via Goltz, n. 5, dal signor Nasl.

IN VENDITA

TERRENO fabbricabile, di forma rettangolare, sull'angolo dei viali Sant'Avventura e Pietro Micca, presso la ferrovia di Novara, della superficie di are 23, 23, 84, (tavole 66, 4, 6), col godimento di 14 ore d'acqua del canale tramandante.

Recapito dal signor Giovanni Paolo Vertè, via Galliani, n. 7, borgo S. Salvatore.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Un grandioso e signorile APPARTAMENTO mobigliato, al 1.º piano, con vista verso la piazza del Pieno, — scuderia e rimessa. — Via S. Teresa, n. 24. — Dirigersi al proprietario della casa.

NEL FALLIMENTO

delli Luigi e Virginia Bottero consorti Isola, residenti in Cava, già negozianti

Si rendono avvertiti i creditori essersi dal signor giudice commesso Luca Matteoda, fissata monizione alle ore 2 pomeridiane del 30 corrente mese, per l'adunanza dei creditori verso il suddetti falliti, in una delle sale di questo tribunale di circondario, n. 2, di tribunale di commercio, onde deliberare sulla nomina di nuovi sindaci definitivi.

Mondovì, 17 novembre 1861.

Mar... sost. segr.

Tipografia G. FAVALE e COMP.

TRAITÉS PUBLICS

DE LA

ROYALE MAISON DE SAVOIE

AVEC LES

PUISSANCES ÉTRANGÈRES

DEPUIS

la paix de Chateau-Cambrésis

jusqu'à nos jours

publiés

par ordre du Roi

È uscito il volume VI-I

(giugno 1852 a marzo 1861 — oltre alcuni documenti e stipulazioni del 1848 e 1849)

Un vol. di oltre 1000 pag. in 4.ª grande
Prezzo L. 15.

Presso la Tipografia G. FAVALE e C. si trovano ancora alcune copie dell'Opera completa al prezzo di L. 95.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Nizza, n. 23, Borgo S. Salvatore

Ivi preparansi giovani per le RR. Accademie, Collegi Militari, e Scuole di Marina N. B. Si ammettono pure Allievi esterni.

MINIO DI FERRO

D'ANDERGHEN (Belgique)

A. DE CARTIER.

Minio di ferro d'Anderghen, color rosso scuro per legno, metallo, ecc., superiore per sua solidità, durata ed economia ad ogni altro colore conosciuto sin ad oggi. — Per più ampie informazioni dirigete da Fed. Schmid, via S. Anselmo, n. 4, a Torino.

Sabbato, 25 corrente

Si espongono in vendita diverse pariglie di cavalli da vettura provenienti da Joverland, Granducato di Oldenburg, ed anche una quantità di animali da sella, di Pavarino, Giovanni e Comp. — Visibili alla cascina Armandi, fuori Porta Susa.

DA VENDERE: N. 30 ROVERI di grosso fusto, Gasolina Perisuolo, Anfi di Scelze.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'uscieri G. Maria Chiarie, del 11 del corrente mese, venne notificata a senso dell'art. 61 del cod. pr. c. civ., al signor Giovanni Boccardo, d'incerto domicilio, residenza e dimora, la sentenza del tribunale del circondario di Torino, in data 23 ottobre ultimo scorso, emanata a istanza del signor Gaetano Vallazza, negoziante, residente in questa capitale, colla quale si dichiarò:

« Convinca il Giovanni Boccardo, le cito all'attore Gaetano Vallazza, di essere come di cosa sua propria, del medesimo ed effetti staggiti dal medesimo ceduto con scrittura 10 giugno 1860, in atti e tenorizzate, mediante la restituzione a e farsi del Vallazza al Boccardo, delle lire 90 stante depositate, colle spese a carico del Boccardo in L. 54, 93. »

Albasini sost. Chiesà Angelo p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'uscieri G. Maria Chiarie, addetto al tribunale del circondario di Torino, in data 19 novembre corrente mese, venne notificata ad istanza dell'illmo signor marchese Emanuele Birago di Vische, in questa capitale residente, a mente dell'art. 61 del cod. proc. civ., al signor Pegot-Ogier Eugenio, di domicilio, residenza e dimora incerti, la sentenza del prelodato tribunale in data 4 novembre pur corrente mese, colla quale:

« Dichiarata la contumacia dell'Pegot-Ogier Eugenio, Pini Amadio e Gaetano Guarnieri, questi ultimi due residenti a Cremona, si ordinò l'unione della causa con quella del comparso marchese Emanuele Birago di Vische, e Giovanni Sacchi domiciliato a Milano, rimandando la discussione del merito, anche per quanto riguarda il contumaci, all'udienza in cui si farà luogo alla chiamata della causa, condannandoli nelle spese in L. 66, 33. »

Torino, 20 novembre 1861.

Albasini sost. Chiesà Angelo p. c.

GRADUAZIONE

Dinnanzi al tribunale del circondario di Cuneo, con provvedimento del signor presidente in data 14 ottobre prossimo passato, sull'istanza dell'ingegner E. D. Giovanni Vincenzo, Pietro e Felice fratelli, l'ultimo minore in persona della di lui madre e tutrice signora Giacinta Bogliaccino vedova del signor Andrea Eula, residenti in Cortemilia, rappresentati dal procuratore sottoscritto, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione della distribuzione del prezzo degli stabili consistenti in una cascina denominata Tetto dei Falchi, composta di fabbricati, campi, prati, boschi, ed altri beni aggregati, situati sulle sponde di Cuneo e di Castelletto Stura, del quantitativo di ettari 43, are 59, cent. 63, circa, ad istanza dell'ingegner E. D. Giovanni Vincenzo, Pietro e Felice fratelli, domiciliati in Mondovì, e deliberati con sentenza del prefato tribunale del 18 luglio 1860, per L. 64000 al signor cav. Luigi Stura, segret. dell'Ospedale Maggiore Mauriziano, residente in Torino, tanto in proprio che come procuratore speciale, ed in comunione delle signore Vittoria e Teresa sorelle Eula, della signora Giacinta Bogliaccino vedova del signor Andrea Eula, qual tutrice dell'ingegner Felice, Edvige ed Adelaide suoi figli, del signor Pietro Eula, e dell'ingegner D. Giovanni e Vincenzo fratelli Eula, a nome anche e per interesse della signora Paolina Eula, maritata Vola loro germana.

Venne commesso pel detto giudizio il signor giudice conte Avogadro, e vennero ingiunti i creditori di produrre e depositare presso la segreteria del tribunale le domande di collocazione col documenti giustificativi, nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione dello stesso provvedimento.

Cuneo, 14 novembre 1861.

Rovera Costanzo proc.

TRASCRIZIONE

Con istrumento del 36 ottobre 1861, rogato Bono notaio a Saluzzo, il signor Giovanni Battista Gallo fu Giuseppe, di Pagnone, ha venduto a favore del signor Beltrami Carlo fu Domenico di Saluzzo, il seguente beni stabili, posti sul territorio di Pagnone.

1. Casa con corte, pozzo d'acqua viva entrostante, ed orto affinito; del quantitativo compresa l'area del fabbricato, di are 15, 40, reg. Bonanate, coerenti all'Alfama Antonio, Bartolomeo Rinaldo, l'infra descritta pezza alieno, ed altri.

2. Una pezza d'altano, ivi, regione Vachero, di are 66, 50, coerenti all'altano scritto corpo di casa ed orto, Giuseppe Marino, Domenico Sarettil ed altri.

3. Una pezza di bosco ceduo, ivi, reg. Bianchino, di are 76, coerenti certi Somale di Manto, Antonio Sala, Sebastiano Lamberto ed altri, in tutto a corpo e non in misura, e pel complessivo prezzo di lire 3,200.

Ed a favore del signor Giuseppe Domenico Viviano fu Gerolamo di Saluzzo, una pezza prato anche in territorio di Pagnone, regione Prati di Bronda o Giustizia, di are 45, 33, coerenti il signor cav. Giovanni Battista Morello, Boretta Giuseppe, eredi Biglietti, Giuseppe Bonetto, ed il torrente Bronda, a corpo e non in misura, e pel prezzo di lire 2,300.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo, il 5 novembre andante, sul registro 21, art. 267 delle alienazioni.

Saluzzo, 17 novembre 1861.

Gio. A. Bono not. coll.

INCANTO

dietro almento di quarto.

Nel giudicio di subasta promosso avanti il tribunale del circondario di Saluzzo, da Segre Grazia, di ivi, residente, contro Giacomo Beltrando, residente a Sanfront, in seguito agli ammonti di quarto fattisi nella segreteria di detto tribunale coi verbali del 2, 7 ed 8 corrente mese, all'udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale, all'ora meridiana del 3 dicembre prossimo venturo, avrà luogo l'incanto o definitivo deliberamento degli 11 primi lotti del beni stabili espropriati al suddetto Beltrando.

Detti beni stabili siti in territorio di Sanfront, consistenti in beni rurali, cioè, case, corti, orti, prati, campi, altani, castagneti, propereati e ghiaie, della totale superficie di ett. 19, are 32, cent. 8, divisi in undici lotti, si espongono all'asta sul prezzo di L. 20,078, ripartito sui medesimi lotti, nel modo apparente dal relativo bando venale in data 15 corrente mese, ed alla altre condizioni risultanti dallo stesso bando.

Saluzzo, 18 novembre 1861.

G. S'gortio sost. Rozano.

TORINO, TIP. GIUS. FAVALE e C.